



Luzia Simons, *Stockage 124.5*, 2011 (Galerija Fotografija).



MERCATO

William Klein, *Fumo e velo*, Parigi, 1958 (The Pool NYC).

MIA Photo Fair

Per la 15^a edizione si punta sulle metamorfosi dell'immagine, tra maestri storici, nuovi reportage e progetti performativi

DI MANUELA BREVI



Anonimo, Francia, 1960 (Laura Leonelli gallery).



Nobuyoshi Araki, *Kinbaku*, 1980 (Galleria 13).

Siamo giunti alla 15ª edizione. Per il MIA Photo Fair BNP Paribas, prima fiera italiana dedicata alla fotografia, «è un traguardo, e al tempo stesso un nuovo inizio», dichiara **Francesca Malgara**, per il terzo anno direttrice artistica della manifestazione milanese. Dopo l'edizione del 2025 che ha attirato 13mila visitatori tra gli stand di 77 gallerie allestiti attorno alla parola *Dialoghi*, quest'anno il pubblico viene accolto, dal 19 al 22 marzo sempre negli spazi di **Superstudio Più**, da un percorso altrettanto stimolante che ha come *fil rouge* la parola *Metamorfosi*: un concetto che «vuole mettere in evidenza l'evoluzione dei linguaggi, dei significati e dei contesti della fotografia», spiega Malgara. E il ritratto giocoso in stile hippie di un Weimaraner di **William Wegman**, immagine guida di questa edizione, suggerisce con delicatezza e ironia una «riflessione sull'identità, sulle relazioni interspecie e sul **potere trasformativo dello sguardo fotografico**» che attraversa l'intera struttura della fiera e le sue tante anime, dai progetti speciali ai **premi** (che quest'anno raggiungono un valore di 80mila euro), alle **tre sezioni tematiche** che indagano fotografia storica, pratiche documentarie, ricerca artistica e nuove tecnologie. I collezionisti, sia giovani che esperti, possono dunque muoversi in una varietà di proposte – **oltre 100 gli espositori** di cui il 30% stranieri e il 15% new entry – con un range di prezzi che spazia fra 3mila e 50mila euro.

LA SEZIONE PRINCIPALE. Tra i progetti più attesi della manifestazione, spicca, per l'appunto, la mostra dedicata alle grandi polaroid di **William Wegman**, allestita nello stand del gruppo assicurativo **Aon**, per il terzo anno partner della fiera. Altre rilevanti novità di quest'anno sono il focus sulla **fotografia giapponese**, una scena ancora poco esplorata nelle fiere italiane e qui proposto da **Echo 110** di Parigi e **Galleria 13**, e quello sulla fotografia femminile contemporanea presentato dalle gallerie **Zema** e **Crumb**, per la prima volta in fiera. Tutto al femminile è anche il progetto

LA FOTOGRAFIA ANONIMA TRA I SETTORI IN CRESCITA

di un'altra significativa new entry: la neonata **Laura Leonelli gallery**, che dedica gran parte del suo allestimento alla **fotografia vernacolare**, un settore, afferma Malgara, «oggi al centro di un interesse crescente, perché in queste immagini amatoriali troviamo un'autenticità e una capacità di raccontare storie intime e collettive spesso più potenti di quelle delle opere prodotte per il mercato». La fotografia anonima «è una fotografia orfana, senza rete», chiarisce Leonelli, «per questo necessita di uno sguardo più amorevole, più consapevole. Ed è una **sfida perenne** perché non sei tutelato, anche economicamente, dalla garanzia dell'autore blasonato o della galleria. Di fronte a una fotografia anonima sei solo. Ci sei soltanto tu e l'immagine e conta unicamente la singolarità e la **qualità dello sguardo**». E in quanto a singolarità lo stand propone alcune stampe suggestive, dagli scatti surrealisti anni '40 di un autore di Brooklyn a due insoliti ritratti di mani, fino ad altre immagini di fotografi d'agenzia poco conosciuti o di celebri fotoamatori, come è il caso di **Émile Zola** di cui sono esposti tre delicati ritratti della figlia Denise.

RACCONTI IN SERIE. Oltre alla Main section, ci sono poi le **tre sezioni tematiche**, che come l'anno scorso interpretano il motivo della fiera da tre punti di vista differenti ma con molti punti di contatto. Curata da **Emanuela Mazzonis di Pralafra**, la sezione *Reportage beyond reportage*, che abbraccia quest'anno 11 gallerie, si interroga sull'**evoluzione e la natura del reportage classico**, in un mondo in cui l'esclusività di una notizia o una testimonianza non sono più appannaggio dei fotografi, ma di chiunque viaggi con un telefonino. Per questo, spiega Mazzonis,



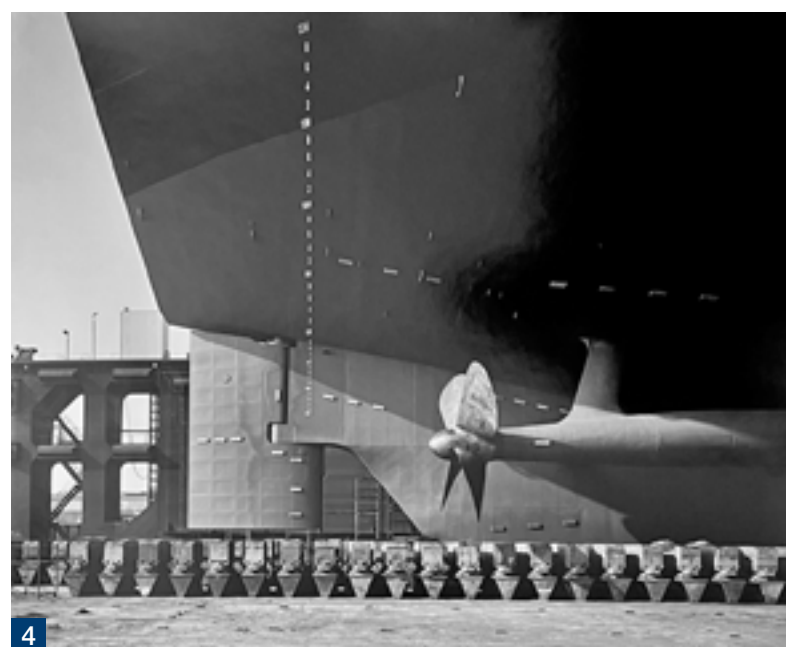
© David Secchiaroli. Courtesy Admira



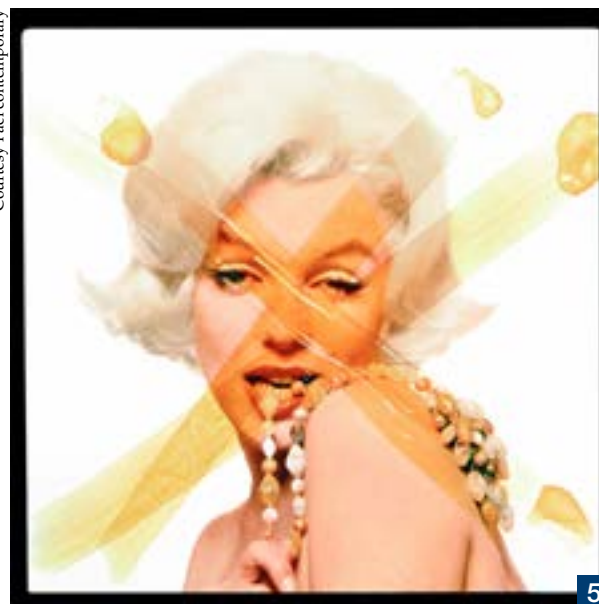
Courtesy Chroma e Orma



Courtesy Viasatema



Courtesy Galleria Valeria Bella



Courtesy Paci contemporary

- 1 Tazio Secchiaroli, *Fellini e Mastroianni...*, 1963 (Admira).
- 2 Gleeson Paulino, *Faz-de-conta, Cametá, Pará*, 2018-25 (Chroma e Orma).
- 3 Vanessa Winship, *Amish 1097*, 2019 (Viasatema).
- 4 Gabriele Basilico, *Le Havre*, 1984 (Valeria Bella).
- 5 Bert Stern, *Marilyn Monroe crucifix IV from "The last sitting"*, 1962 (Paci contemporary).
- 6 Zana Briski, *Bearogram # 10, New York*, 2020 (Flat/Land).
- 7 William Wegman, *Ionian*, 2005, immagine guida della fiera (Galleria Alta).
- 8 Joan Fontcuberta, *Elevage de poussière (Trauma8904)*, 2022 (Cartacea).



© Zana Briski. Courtesy Flat/Land



© William Wegman. Courtesy Galleria Alta

Courtesy Cartacea



I premi, gli archivi e le fondazioni

Organizzata da **Fiere di Parma** con il sostegno di **Banca BNL BNP Paribas** (title sponsor) e **Deloitte** (main sponsor), la manifestazione presenta anche alcuni progetti realizzati da **archivi e fondazioni**. Tra i più significativi figurano la mostra *Summa* del fotografo tedesco **Hans Georg Berger** promossa dal **Musec** di Lugano; lo stand dedicato all'archivio di **Elisabetta Catalano** in collaborazione con **Eberhard & Co** e la mostra *Lo scatto del tempo*. **Vittorio Sella, il fotografo e il suo archivio**. Sono invece dieci i premi proposti per un valore di 80mila euro, dallo storico **Premio BNL BNP Paribas** giunto, come la fiera, alla sua 15ª edizione, al nuovo **The Collectors. Chain Prize** promosso da Art Defender. Tutti gli altri premi sono indicati sul sito www.miafair.it.

«diventa centrale andare **oltre l'immediatezza della notizia** e della condivisione del momento, costruendo un racconto articolato e profondo che spesso si rivela attraverso un insieme di immagini legate tra loro in un progetto». E in questo senso sono rappresentative la serie *Atlantic Coast* sulle trasformazioni urbane dei piccoli villaggi americani di **Anastasia Samoylova** (nello stand di **Peter Sillem** di Francoforte, per la prima volta in fiera); l'indagine sui costumi, i riti e le usanze popolari di **Charles Fréger** da **Cartacea** oppure quella di **Jimmy Nelson** sulle tribù indigene (da **Willas contemporary** di Stoccolma). Ma non si può parlare di reportage senza affrontare anche le evoluzioni – le metamorfosi, di nuovo – della tecnica e dei **processi fotografici**. E qui ci addentriamo in una serie di progetti sperimentali realizzati senza l'uso della macchina fotografica, come quello dell'inglese **Zana Briski** (da

OPERE SPERIMENTALI CHE UTILIZZANO TECNICHE ANTICHE



9

Courtesy Galleria Gaburro



10

Courtesy Galerie Esther Woerdehoff



11

© Phillip Toledano. Courtesy Tallulah Studio art



12

Courtesy Alessia Paladini Gallery



13

© Pio Tarantini. Courtesy Lab 1930



14

© Héctor Zamora. Courtesy Albarrán Bourdais



15

© Matteo Basile. Courtesy NM Contemporary

9 **Ruben Montini, La Sacra Famiglia, 2025** (Galleria Gaburro). 10 **Michael Wesely, B7949 Stilleben (24.4-2.5.2020), 2020** (Galerie Esther Woerdehoff). 11 **Phillip Toledano, Another England, Constructed heritage, 2025** (Tallulah Studio art). 12 **Maria Vittoria Backhaus, In the mood, Milano, 2001** (Alessia Paladini). 13 **Pio Tarantini, Indizi terrestri, Attesa, 2010** (Lab 1930). 14 **Héctor Zamora, Sciami di dirigibili, 2009** (Albarrán Bourdais). 15 **Matteo Basile, Theatrum Naturae, 2025** (NM Contemporary).

Flat/Land di Amsterdam) che per la serie *animalograms* si apposta nella natura notturna per catturare le sagome degli animali con il solo impiego di un flash e di carta fotosensibile; oppure quelli, costruiti su "impressioni" floreali, della svizzera **Brigitte Lustenberger** (alla galleria **Woerdehoff** di Parigi) o della brasiliana **Luzia Simons** (da **Fotografija** di Lubiana). «C'è un grande ritorno oggi alle pratiche antiche, molti lavorano sulla fisicità del supporto», come il catalano **Joan Fontcuberta** che da **Cartacea** è presente con i paesaggi astratti della serie *Culture di polvere*.

LINGUAGGI E IDENTITÀ IBRIDE. L'intersezione tra fotografia e altri linguaggi, soprattutto performance, è invece al centro delle sezioni *Beyond photography – Dialogue*, organizzata da **Domenico de Chirico**, e *Focus Latino*, curata da **Rischa Paterlini** che ha scelto il termine *Latinx* come chiave di lettura per una selezione di autori che esplorano **identità ibride e trasformazioni culturali**. Tra gli stand condivisi dalle due sezioni ci sono quello di **Ipercubo** con la serie *The pigment change* di **Almudena Romero**, progetto innovativo dove l'immagine emerge dal solo impiego della luce solare e dei pigmenti prodotti dalla fotosintesi, o quello della galleria **Albarrán Bourdais** di Madrid, dove troviamo l'opera al confine tra realtà e finzione di **Héctor Zamora** e gli intensi ritratti di **Alberto Garcia-Alix**. Nella sola sezione *Focus Latino* lo stand comune di **Chroma gallery** (San Paolo, Londra e NY) e **Orma art** propone le immagini del brasiliano **Gleeson Paulino** che affrontano il complicato legame tra uomo e natura, mentre un dialogo tra memoria, corpo e identità è al centro del progetto della cubana **Keila Guilarte** sulle donne di Napoli presentato in un solo show da **Tallulah studio art**. La galleria ha anche un secondo stand nella Main section dove porta opere di altri autori, tra cui le immaginifiche visioni create con l'aiuto dell'IA di **Phillip Toledano**.

© Riproduzione riservata

MIA PHOTO FAIR BNP PARIBAS. Milano, Superstudio più (www.miafair.it). Dal 19 al 22 marzo.